

Pasquale e Danilo  
e soprattutto tanti etero:  
«Lui è morto, ma non posso  
avere la sua pensione»

Unità  
**LU**  
ITALIA

Dopo l'impegno di Prodi  
si rilancia la battaglia  
per il riconoscimento  
dei patti civili di solidarietà

# Pacs, l'uguaglianza inizia dal mutuo per la casa

In Italia sono oltre 550mila le coppie di fatto, etero e omosessuali: «Chiediamo diritti semplici: dalla decisione sulla salute del nostro compagno alla condivisione dei rapporti patrimoniali»

## L'opinione

### Ai nostri figli un futuro

DELIA VACCARELLO

Una legge che regola le convivenze tra gli omosessuali porterebbe sollievo ai cittadini: darebbe ai genitori dei gay la certezza che ai loro figli viene riconosciuto un futuro e agli omosessuali la possibilità di scegliere se dare garanzie alle loro unioni. Ancora, ci sarebbe un effetto di ritorno liberatorio: nell'immaginario sociale le unioni omosessuali non sarebbero più clandestine. Prospettiva, diritto di scelta e di cittadinanza («sociale»), oltre che giuridica, sono valori inestimabili. Il nostro giornale con la pagina «Uno, due, tre... liberi tutti» dedicata alle identità gay, lesbiche, bisex e trans, che compie in questi giorni il suo quarto anno di vita, dispone di un osservatorio prezioso sulle esigenze di chi è povero di questi diritti. Ci scrivono i genitori, rappresentano soprattutto dall'Agedo (Associazione di genitori e amici di omosessuali): «I nostri figli hanno fatto fatica da piccoli per sentire legittima un'affettività diffusa, ma considerata a torto una minaccia. Adesso non hanno prospettive. Perché il mio figlio etero è privilegiato rispetto a quello omosessuale?». I gay non sono un corpo estraneo alla famiglia e questi genitori lo dimostrano. Tanti sarebbero i nuclei in cui la serenità sociale aiuterebbe a sciogliere i conflitti. Non solo. La possibilità di introdurre garanzie di legge nelle proprie unioni nutre il senso di appartenenza dei cittadini. «Ci siamo sentiti parte del nostro paese, anche se il rito era simbolico. Vogliamo che il patto civile di solidarietà sia subito legge»: hanno dichiarato gli omosessuali a Roma si è celebrato il Pacs-day, giorno in cui consiglieri comunali hanno unito coppie gay e lesbiche come se in Italia si potesse. Ma avverrebbe un altro salto culturale. Pensiamo ai divorziati. Per l'Italia ante-divorzio erano bigami. Le loro unioni d'affetto, viste con una certa morbosità, erano clandestine come spesso sono percepite ancora quelle omosessuali. Oggi non più. L'Italia del Pacs potrà dire col sorriso: «Oggi mio figlio gay si è pacato. E il tuo?».

di Maria Zegarelli / Roma

**COPPIE DI FATTO** Pasquale, regalo in valigia, sta prendendo l'aereo per raggiungere il suo compagno a Milano e festeggiare insieme il 23° compleanno di Danilo. Una storia d'amore, come ce ne sono tante, che va avanti da tre anni. Pasquale laureando in

Scienze delle comunicazioni a Salerno, Danilo informatico in una multinazionale nel capoluogo lombardo, progetti per il futuro, casa, mutuo, interrogativi e molte speranze in una legge dello Stato che riconosca le coppie di fatto. Eterosessuali e omosessuali. «Se penso che in caso di malattia, ad esempio, Danilo e io per la legge siamo degli estranei e nessuno può dire cosa è meglio per l'altro, mi vengono i brividi. Non chiediamo di adottare bambini, né di sposarci, soltanto di poter vivere con serenità da tutti i punti di vista, come le altre coppie». Comprare una casa e accendere un mutuo, pensione di reversibilità, eredità, congedi parentali. Cose di tutti i giorni, storie di vite normali che normali ancora non sono considerate. Eppure le coppie di fatto in Italia rappresentano il 3,1% delle famiglie: 451mila nuclei su un totale di 22 milioni, dice l'Istat. 555mila, precisa Giuliano Pisapia, responsabile giustizia di Rc, rilanciando l'urgenza di una legge che regolamenti i rapporti personali e patrimoniali di chi vive insieme ma non è sposato. Romano Prodi ha assicurato che sarà un impegno di governo dell'Unione che verrà. In Parlamento continuano le audizioni in Commissione Giustizia per l'indagine conoscitiva sul fenomeno. Ieri è stato ascoltato anche il professor Stefano Rodotà. Il 6 giugno scorso era stata la volta dell'avvocata Marina Marino, presidente dell'Associazione nazionale avvocati matrimonialisti. Ha detto: «Il problema più sentito è relativo alle successioni, alla necessità di stare vicino al convivente in caso di malattia grave, ai beni patrimoniali...». Sul sito internet [www.liff.it](http://www.liff.it) la Lega italiana famiglie di fatto, raccoglie e divulga storie di uomini e di donne che ogni giorno si scontrano con il vuoto legislativo. Racconta una giovane al deputato Ds Franco Grillini: «Ho convissuto per 14 anni con il mio compagno che purtroppo è venuto a mancare a soli 56 anni, io ne ho 44. Lui era divorziato e la sua

ex moglie non percepiva l'assegno di mantenimento perché lavorava. Era un pensionato Inpdap. Ora mi ritrovo sola, senza un lavoro e con gravi difficoltà economiche e di salute». Gianni M. scrive: «La mia storia con Ottavio M. incomincia nel 1977. Eravamo una coppia visibile e abbiamo condiviso la vita e la passione per l'arte e il cinema per anni, fino al 1992, quando Ottavio è scomparso. Il mio compagno era proprietario di una licenza taxi. Era orfano, senza moglie e figli, non aveva eredi diretti. La sua licenza è stata ritirata dal Comune di Torino». Come la sua automobile. Portata via. Per la legge, Gianni M. va considerato come un conoscente. Nulla di più. Leonardo C. scrive a Romano Prodi, sul sito [lafabbricadelprogramma.it](http://lafabbricadelprogramma.it): «Chi le scrive ha 29 anni, lavora come libero professionista, contribuisce alla ricchezza di questo paese e da quattro anni condivide vita e amore con un ragazzo di 28 anni, medico pediatra e persona stupenda... I Pacs non parlano di matrimonio o di adozioni, ma di rispetto e diritti». Storie comuni a uomini e donne. «Omo» o «etero». In attesa di risposte legislative.



Foto di Pierpaolo Cito/Ansa

## La scheda

### Lavoro, fisco, salute: le regole dei Pacs

**La sigla** Acronimo di patto civile di solidarietà, il pacs è un contratto di diritto privato tra due contraenti di uguale o diverso sesso che prevede alcune tutele giuridiche alle coppie in alternativa al matrimonio.

**Chi potrebbe accedere** Avrebbero accesso coppie formate da persone di diverso o uguale sesso, purché non consanguinee o vincolate da precedente matrimonio.

**Come si stipula** Preposti alla stipula sarebbero gli ufficiali di stato civile dei comuni di residenza o i notai territorialmente competenti.

**Tutela della salute** L'entrata in vigore dei patti permetterebbe alle coppie di provvedere all'assistenza ospedaliera. Garantirebbe inoltre di prendere decisioni in merito alla salute del partner, in caso di sua incapacità.

**Fisco e lavoro** I contraenti verrebbero equiparati ai coniugi nella divisione dei

beni, nei concorsi o posti di lavoro in cui il matrimonio sia titolo preferenziale, nelle agevolazioni fiscali e nel sostentamento patrimoniale.

**Eredità** Il Pacs estenderebbe i diritti di successione legittima al contraente defunto, quali ad esempio l'accesso alla pensione di reversibilità.

**La separazione** I Pacs garantirebbero ai contraenti di essere tutelati in caso di separazione e di godere dei diritti attualmente riservati alle coppie sposate.

## «Italia nostra», no a Ripa di Meana

Le sezioni non vogliono come presidente l'ex europarlamentare Verde

**CRISI** Non era mai successo prima che la base di Italia nostra alzasse la voce. In realtà non era mai successo che ci fosse un ribaltone nell'ufficio di presidenza e nella segreteria della colta e "radicale" associazione ambientalista.

Ieri via Internet circolava un documento firmato dalla sezione di Fuscaldo, in Calabria, ma che nel giro di poche ore ha raccolto l'adesione di decine di sezioni sparse in tutta Italia (ce ne sono 200). Nel documento si esprime un sonoro «No» alla candidatura di Carlo Ripa di Meana quale presidente. Un out-rip al consiglio direttivo fissato per domani mattina che con un ordine del giorno prevede l'elezione del nuovo presidente dopo le dimissioni della inossidabile Desideria Pasolini Dall'Onda. La quale, andandosene, ha

voluta precisare: «Mi hanno sfiduciata. Si sono coalizzati contro di me e non so per quale motivo».

La levata di scudi in sua difesa non si è fatta attendere: «Ignoriamo chi abbia proposto la candidatura di Ripa Di Meana - si legge nel documento delle sezioni - ma la riteniamo inopportuna. Alle ultime elezioni del consiglio direttivo nazionale c'è stato un voto plebiscitario a favore di Desideria Pasolini Dall'Onda. Segno di grande stima e del fatto che tutti riconoscono il grande lavoro da lei svolto per rinnovare l'associazione e riportarla all'attenzione del pubblico e del mondo politico. Nelle stesse elezioni Ripa Di Meana è risultato soltanto 16° nella graduatoria degli eletti e dunque è evidente che non rappresenti la maggioranza dei soci elettori di Italia Nostra. E che non può essere lui il presidente in grado di guidare Italia Nostra fuori dalla contingente crisi economica. Crisi che è grave ma comune a numerose altre associazioni

nazionali che, al pari di Italia Nostra, devono affrontare le conseguenze dei tagli ai finanziamenti pubblici e la crisi del volontariato. Una crisi scoppiata portandosi dietro le dimissioni di alcuni dei più illustri membri del consiglio direttivo, dall'urbanista Vezio De Lucia, al magistrato Gianfranco Amendola, a Arturo Osio. Cambio anche nella segreteria dove al posto di Gaia Pallottino è arrivato Giuseppe Giliberti, manager imprenditoriale che dovrebbe rimettere a posto i conti. In realtà la crisi non è solo di carattere economico, quanto piuttosto figlia di un cambio di alleanze all'interno dell'associazione in un momento molto delicato per gli ambientalisti che stanno confrontandosi sui percorsi da seguire. «A noi di Italia Nostra - dice il presidente dell'Umbria, Evaristo Petrocchi - non interessa parlare il linguaggio della politica. Per questo non ci riteniamo rappresentati da Carlo Ripa di Meana. Italia Nostra è sempre stata altro».

m.zs.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornale a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziative Edizionali Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swit:BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.50070.1
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.6502084.11
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026	<b>PADOVA</b> , via Meritana 6, Tel. 049.8734711
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308	<b>REGGIO E.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>REGGIO C.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	<b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>SIRACUSA</b> , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
<b>FIRENZE</b> , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È deceduto domenica a Bologna

### OTTORINO GHEDINI

compagno integerrimo, amico di una vita.  
Lo ricordano con affetto Giuliano Ferilli e famiglia.

Figli e nuore e nipoti tutti parteciperanno la morte del caro

### Prof. EFISIO CARIA

nato il 3 ottobre 1903

fondatore del Partito comunista sardo e membro del Comitato di liberazione regionale per la Sardegna.

## Il caso

### Se Formia è razzista con Napoli

VINCENZO VASILE

C'è la devolution anche per il razzismo. Ognuno fa da sé. E se la prende con il vicino di casa. Pensate che a Formia (a sessanta chilometri da Napoli), non a Domodossola, è sorto un Movimento Anti-Napoletani. Distribuiscono un volantino su cui campeggia l'acronimo M.A.N. e la scritta «Basta!». Basta? «Basta ai furti, all'arroganza, alla sporcizia, all'ignoranza, ai comportamenti animaleschi». Di chi? Dei napoletani, per l'appunto, e l'inviato del quotidiano partenopeo *Il Mattino* s'è consolato con un sussulto di orgoglio perché correttamente «Napoletani» sul manifestino l'hanno scritto con la "N" maiuscola. Almeno...

Ai Napoletani, dunque, «non permettiamo di invadere come ogni anno le nostre zone, inquinando le nostre spiagge, i nostri mari, le nostre strade», invoca il M.A.N. Hanno stampato accanto a questo ospitale proclama anche la faccia minacciosa di un tipaccio con gli occhiali scuri e le mani che grondano sangue: un Napoletano doc è così che loro se lo raffigurano. Se giri il retro del volantino si intuisce pure che gli autori sono ragazzi che si tengono aggiornati con le tecnologie. Sullo schermo di un computer si vede la scritta: «Spostare Napoli nel cestino?», e la freccetta del cursore punta - ovviamente - sul bottone del sì. Commento: «Ah, se fosse così facile...».

Con questo afflato di amore e di solidarietà quelli del M.A.N. si rivolgono fraternamente ai Napoletani. Il sindaco Sandro Bartolomeo, ds, ha detto in risposta parole indignate e di buonsenso. Ma il fatto grave è che nella città dove Cicerone si ritirò in pace a scrivere e in pace vi morì, semplicemente l'affollamento delle spiagge abbia suscitato un tale sbocco di veleno. Ci vuol poco per scatenare piccole guerriccioline di civiltà. Poco, anzi niente. Perché, a pensarci bene, il caso di Formia ci offre l'occasione per chiarire che si basano davvero sul nulla le grandi come le piccole contese ideologiche di stampo razzista: a Formia, infatti, si fa molta fatica a distinguere tra "locali" e villeggianti napoletani. Parlano gli uni e gli altri un dialetto quasi uguale. Per dire «non so» dicono: «mun saccio». Per dire «qua» dicono: «cca». Per dire «proprio»: «propriamente». Per «scemi»: «babbè». Sia gli uni, sia gli altri. E fanno un gesto con la mano, lo stesso gesto, a Formia come a Napoli: ruotando il polso, per ribadire che gli scemi, i «babbè», sono gente di poco conto, che si muove dove gira il vento. E c'è da preoccuparsi se questo è il vento fetido che soffia a Formia; anche se è il vento che ha dato all'isola dirimpetto, Ventotene, un nome che significa «tiene vento», cioè: «ha il vento». «Tene vento». «Vento-tene». In formiese-napoletano.